MEMORIALI

colonnello Valerio

WALTER AUDISIO, « in nome del popolo italiano», Teti editore, pp. 394, lire 5.000

«Per ordine del Comando generale del Corpo volonta-ri della libertà sono inca-ricato di rendere giustizza al popolo italiano». Musso-lini stette ad ascoltare sen-za capire la lettura di que-sta sentenza di condanna a morte: tremante, sconvolto, guardava con gli occhi sharguardava con gli occlii sbarrati il mitra puntato su di
lui: quando la scurica lo
colpi si afflosciò sulle ginocchia, appoggiato al muro, con la testa reclinata sul
petto. Così mori, a Glulino
di Mezzegra, una piccola località del Comasco, colui
che per oltre un ventennio
era stato l'uomo più potente
d'Italia. Erano trascorse appena ventiquattr'ore dal momento in cul, a Milano, il
comando del CVL aveva affidato al colonnello Valerio
il compito di rintracciare la
colonna dei gerarchi in fuguardava con gli occhi sbaril compito di rintracciare la colonna dei gerarchi in fuga, accettando la proposta di Luigi Longo: «Se Mussolini viene catturato dal partigiani lo si deve accoppare subito, in malo modo, senza processo, senza teatralità, senza frasi storiche». E Valerio, valldamente affiancato da Guido (Aldo Lampredi), aveva portato a termine la aveva portato a termine la

missione.

Sulla fine di Mussolini si sono scritte, dal 1945 ad oggi, migliaia di pagine, ma, per la maggior parte del casi, si è trattato di fantaslose versioni giornalistiche, con la citazione di testimoni inegistanti spage in stretta la citazione di testimoni ine-sistenti, spesso in stretta connessione con la campa-gna di denigrazione della Re-sistenza condotta negli anni dello scelbismo e della guerra fredda. Il libro di Walter Audisio si distingue da tutte le altre ricostruzioni di quelle altre ricostruzioni di quella drammatica vicenda per
un «piccolo» particolare:
che a scriverio è stato lui,
l'uomo che giustiziò il dittatore, il colonnello Valerio,
al secolo Walter Audisio, deceduto a Roma nell'ottobre
del 1973, mentre attendeva
alla revisione delle sue memorie. E proprio per l'eccezionalità del testimone, è
difficile — anche se la verità è ormal nota da tempo
sottraresi sila tentazione di
cominciare il libro dalla fine, per soddisfare la curiosità di conoscere sull'argomento qualcosa che ancora
non era stato detto. Non si
rimane delusi. Le pagine si rimane delusi. Le pagine si snodano, rapide ed avvin-

snodano, rapide ed avvincenti, fornendo una quantità di particolari inediti sulle ultime ore di Mussolini Ma l'interesse che desta l'opera di Audisio non è certamente concentrato in quest'ultimo capitolo. L'attività antifascista giovanile, l'arresto, il carcere, i cinque anni trascorsi al confino: il tutto descritto in modo vivace ci dà un quadro eccezionalmente veritiero e concreto della vita di un militante comunista durante la dittatura. Una vita di disalitante comunista durante la dittatura. Una vita di disagi, di rischi e di miseria, che richiedeva di lottare, oltre che contro il nemico, anche contro se stessi, per vincere le proprie debolezze e
i rischi di demoralizzazione.
Era soprattutto importante non «lasciarsi andare».
In che mode? Soprattutto

te non «lasclars; andare». In che modo? Sopratutto con l'azione, anche quando, condotta tra le mura del carcere o nel ristretti limiti di una colonia confinaria essa poteva apparire fine a se stessa, senza reall prospetti-ve. Come, per esemplo, l'orparte dello ganizzazione, da parte dello stesso Audisio, di un corso teorico di materie militari a Ponza, con tanto di studio approfondito dei trattati del Clausewitz e delle riviste specializzate in uso nelle Ac-cademie militari, ottenuti con mille sotterfusi.

mille sotterfugi. E viene l'ora della riscossa. 25 luglio, 8 settembre. Ha inizio la Resistenza ar-mata. Valerio è nelle prime file: ad Alessandria, casa, poi nel Mantovano infine a Milano.

Adriano Dal Pont dal punto di vista del mar-

La missione Per una ricostruzione della vita quotidiana

La necessità di un rivoluzionamento dell'esistenza come presupposto di un superamento dell'alienazione al centro della riflessione di Agnes Heller

logia della vita quotidia-na ». Editori Riuniti, pp. 431, L. 5.800

La struttura della realta so ciale nei suoi meccanismi fondamentali (attività e relazioni, bisogni e conoscenza, personalità e gruppo) viene scorporata e ricomposta dal-l'allieva di Lukaes — nota esponente della « scuola di Budapest » -- secondo un ap-proccio e una lettura marxiana di tipo particolare: media-ta cioè innanzitutto dalle opere giovanili di Marx e inoltre da categorie fenomeno-logiche (il mondo attraverso le sue rappresentazioni) ed esistenzialiste (l'essere nel

suo « farsi » come scetta).
Il punto di partenza del discorso, da un punto di vista filosofico, è l'ontologia lu-kacsiana delle oggettivazioni in sé e per sé, del cammi-no dell'uomo dalla particola-rità alla genericità, dal quotidiano all'individuale - in teso quest'ultimo come mo-mento di sintesi e di liberazione --. In quest'ottica la ne è un oggettivarsi in duvita quotidiana non si oppo-ne per sua natura alla rea- | riorizzazione del soggetto e

UMBERTO CERRONI, «Il rapporto uomo-donna nella civiltà borghese», Editori Riuniti, pp. 186, lire 1.400

Nella pubblicistica degli ultimi anni si sono andati facendo sempre più frequenti gli scritti che denunciano la crisi dell'istituto familiare e, più in generale, dei rapporto uomo donna, collegandola con la più vasta crisi che investe i rapporti interpersonali. Per la molteplicità degli aspetti che involge, il problema è stato affrontato

problema è stato affrontato da vari punti di vista (an-

da vari punti di vista (antropologico, psicologico, so-ciologico, ecc.) con trattazio-ni quasi sempre unilaterali, Ogni approccio particolare, infatti, anche quando tiene conto di altre concause, non esaurisce l'argomento nella sua interezza; da qui anche l'inadeguatezza delle even-tuali proposte di soluzione. Il saggio di Cerroni af-

tuali proposte di soluzione.

Il saggio di Cerroni affronta invece il problema
dei rapporto uomo-donna e
dei rapporti familiari all'interno della dialettica dei rapporti nella società attuale,
ricercandone le radici attraverso un'indagine storica
fondata essenzialmente sullo
studio delle condizioni eco-

studio delle condizioni eco

nomiche e giuridiche e dei riflessi che esse trovano nel-la speculazione filosofica.

«Si può dunque afferma-re — osserva Cerroni — non soltanto che l'istituto dome-

stico familiare varia col va-riare dei tipi di organizza-

zione sociale, ma che ciascun tipo sociale esprime, oltre che specifiche forme di ag-

gregazione domestica, anche

specifici tipi di relazioni spi-

rituali uomo donna modellati dalle specifiche condizioni e istituzioni nelle quali essi vi-vono». L'affermazione si

rialiaccia al pensiero che considera la famiglia come

organizzazione storicamente determinata. Questa impo stazione respinge da una

parte l'idea (ancor molto diffusa) dell'universalità nel

tempo e nello spazio della famiglia nucleare e del suo

carattere naturale, dall'altra la concezione che sia il tipo di famiglia a determinare il

La necessità di affrontare

SAGGISTICA

; lizzazione totale dell'indivi duo in quanto essa è eterolimitate (nel caso che si ripe genea e non omogenea e contiene in sé una « universali-tà estensiva » (Lukács, *Pre* tano o siano incoerenti il sin golo si riproduce al livello del la particolarità) o unovative e fazione). Essa rappresenta il coerenti (cioè l'ogrettivazione luogo fondamentale dei con sintetizzata realizza l'indiviflitti e delle decisioni umane in quanto somma delle attività necessarie all'autoripro L'ipotesi fondamentale per to della riproduzione dell'in individuo società tera società. Cioè la vita quo-tidiana « nel suo complesso è un atto di oggettivazione: un processo in cui il singolo come soggetto diviene "esteriore" e in cui le sue capacità umane esteriorizzate cominciano a vivere una propria vita indipendente da lui, con-tinuando a vibrare nella vi-

ta quotidiana sua e altrui in

modo tale che queste vibrazio-ni — tramite talune mediazioni - si immettono nella for-

te corrente dello sviluppo sto-rico del genere umano e da

questo confronto ottengono un

oggettivo contenuto di valo-re » (p. 98), Questo proces-

so di continua esteriorizzazio

porto uomo donna è il filo conduttore dell'opera di Cerroni. A questa impostazione si deve l'ampio respiro del saggio che, pur nella sua concisione, affronta i temi essenziali gettando le basi di una originale elaborazione teorica e fornendo una serie di indicazioni per successivi approfondimenti tad es. l'anuilsi dei testi poetici

es. l'analisi dei testi poetici

come fonti per lo studio del-l'evoluzione storica del con-

solve uno dei dualismi di una società divisa in classi

è compiutamente possibile solo in una società nella qua-

le tale divisione non esista

le tale divisione non esista più. « L'emanelpazione sociale, dunque — serive Cerroni —, diventa condizione della stessa emancipazione degli affetti. Non di meno la stessa emancipazione osciale riceve carica e siancio dall'ansia di liberazione degli affetti è possibile solo in un rapporto fra persone diverse ma con eguale dignità, essa è cioè possibile solo se al l'eguaglianza formale, che caratterizza la posizione della donna nella società borghese più avanzata, si sostituisce

donna nella società borghese più avanzata, si sostituisce l'eguaglianza sostanziale fra l'uomo e la donna. La que-stione della emancipazione femminile viene dunque ad innestarsi nel più vasto qua-dro dell'emancipazione socia-le, pur conservando la pro-pria specificità. Sarobe un errore pensare che l'emanci-pazione sociale porti come

pazione sociale porti come conseguenza automatica la

emancipazione della donna

così come sarcino sugnin-to rinunciare ad agire nel-lo specifico campo della emancipazione femininile in attesa dell'emancipazione so-ciale.

come sarebbe sbaglia-

Laura Formica

cetto di eros).

Il rapporto

uomo-donna

mente posto è relativa alla esistenza di una sostanziale continuità dalle forme sem plici della vita quotidiana, alle espressioni più elevate (arte, scienza, filosofia). I contenut: « superiori » sono già potenzialmente presenti nelle manifestazioni dell'esi-stenza fisico-empirica seconde un processo « genetico » che va (o megho « può » an-dare, qualora non venga in-terrotto) dall'eterogencità all'unità. Il riferimento è l'azione dell'individuo singolo, la sua capacità di riprodursi nel e per il lavoro in cui è pre sente un duplice carattere po tenziale, particolare e gene rale a un tempo, sia a livel lo delle motivazioni inconscie che a livello della coscienza: è infatti sulle contraddizioni del lavoro alienato, cioè sot tratto al controllo del sog

superamento del dilemma

originaria

getto che occorre agire per ricostruire « l'uomo intero ». Occorre quindi assegnare il giusto posto agli elementi che si pongono come mezzi (la tecnologia) e/o come fini (la produzione sociale) nel pro-cesso lavorativo per instaurare un rapporto con il la voro non ripetitivo, ma creativo. Non è il tipo di lavoro

in quanto tale a produrre la alienazione ma il rapporto che si stabilisce al suo interno, salvo casi particolari di la-vori talmente ripetitivi in sé in cui l'unica possibilità è ofin cui l'unica possione.

ferta dalla sostituzione del lavoro umano con l'attività del-le macchine. Per una socia-lizzazione qualitativamente diversa, viene contestato anche l'istituto familiare monogami-co « funzionale » alle società industriali avanzate a cui contrappone l'esempio della comune, luogo di realizzazio-ne libera del singolo al di

cetto di eros).

L'analisi della crisi del rapporti interpersonali, e più specificamente del rapporto uomo-donna, nelle società capitalistiche più avanzate conduce Cerroni a tracciare i lineamenti di un'etica materialistica nella quale. fuori dei condizionamenti nel l'ambito ristretto della fami glia « nucleare »: si avrebbe così la creazione di un'« avani lineamenti di un'etica ma-terialistica nella quale il conflitto fra sensibile e ra-zionale sia risolto attraverso una mediazione « del propri sensi con la propria ragione come sensi-storia e come ra-gione-storia».

Questa mediazione che ri-solve uno dei dualismi di guardia » di riferimento nel-le forme sociali più semplici prima che nel contesto più ampio della società.

Il modello culturale messo in crisi prima di ogni altro è quello relativo alla società occidentale capitalistica ove più grande è la misura del l'altenazione, in cui si trova più frequentemente la fune sta separazione tra vita pub blica e vita privata, dove gli atti (le oggettivazioni) del singolo tendono perciò maggiormente all'incoerenza e 'o alla ripetitività. Inoltre, la società dei consumi crea l'illusione della libertà: in realtà si tratta di una «falsa» li-bertà, tesa verso il partico-lare, il quotidiano, il contingente e tendente a spezzare l'intrinseca unitarietà della personalità umana. La consa-pevolezza, quindi, della ne-cessità del rivoluzionamento dell'esistenza come presupposto di una forma socialista di vita è il richiamo costan-te dell'opera della Heller. In contrapposizione al concetto tradizionale di politica come garanzia delle forze dominanti, il fine del programma so-cialista è quello di realizzare l'uomo integrale in una vita quotidiana non chiusa in sé, ma essente « perché noi, cia noi, ciascuno a misura della propria individualità, ci poniamo in relazione con essa » (p. 422).

Questo approccio antropolo gico -- in cui la realtà è considerata dal punto di vista dello spazio sociale entro cui si colloca l'azione dell'uomo --nega quindi correttamente il rinvio all'« esistenza autentica » (Heidegger) al di sopra delle apparenze e afferma che la causa dell'altenazione non è la struttura quotidiana în sé — carafterizzata in-vece da un'interazione e una compresenza continue tra par ticolare e generico — ma i rapporti sociali determinati che rendono *tipico* il rapporto alienato con tale struttura. La condizione umana non è d) tendere indefinitamente mai raggiungere la -- ad una sintesi di

Al di là, perciò, di una certa carica di utopismo insita in questa impostazione elemento dinamico in senso tilosofico è in fondo rapore sentato dalla volontà - il richiamo ad una visione critica e augocritica dell'esperienguotidiama, pro essere Lillo Gullo Tut le agente di mediazione

particolare e generale, ma di realizzare l'individualità del-

'uomo, restaurandone la to-

talītà.

come riproduzione del singolo † tra una riflessione puramen e può dare origine ad attività † te storico teorica del rappor to individuo società ed una proposta di ricerca sociologica disposta a cogliere nei loro nessi concreti le diverse forme di « dominazione socia tendenze alla dicotomizzazione. In questo senso, il con-tributo della Heller è notevole più che per la elaborazione complessiva, ad alto li-vello di astrazione, per il vigore polemico implicito: si pone contro il pericolo di ir-rigidimento delle tecnostrutture e degli apparati burocratici che in società fortemen te industrializzate possono riproporsi creando ostacoli tra

Rita C. De Luca

singolo e collettività,

I corsivi di « Ciro » SERGIO SOGLIA, «Ai direttori del "Carlino"», Teti, pp. 238, L. 2.000

Autore di racconti di vita partigiana e dal '50 cronista della redazione bolognese dell'Unità, Sogha ha scelto per questo volume i suoi «pezu» più immediati, sarcastici, impietosi con cui da anni, ogni giorno, conduce la sua polemica contro le bugie e le faziosità del quotidiano di Attillo Monti. Una documentata denuncia sulla funzione negativa del giornale di provincia che vuole essere «un grande organo di stampa in dipendente». Autore di racconti di vita



Un libro molto bello è questo curato da Domenico Notarangelo, Giovanni Bronzini e Vincenzo Spera, sul rito annuale geio, Giovanni Bronzini e Vincenzo Spera, sul rito annuale del «Maggio di Accettura » che ha come protagonista la gente di Accettura, paese montano in provincia di Matera. Il « rito » consiste in una festa dedicata agli alberi, unica ricchezza della zona, Il libro, introdotto da Ambrogio Donini, ha una serie di bellissime fotografie, dovute a Notarangelo e, m appendice, una serie di disegni di cinque pittori materani fra cui Luigi Guerricchio. L'importante saggio-documento costa 15.000 lire, Nella foto: una delle immagini del libro.

ECONOMIA

Il suo bersaglio è la «classe politica»

G. ARE. « Industria e política in Italia », Laterva, pagg. XV 201, L. 2.500

pagg. XV 201, L. 2.500

La tesi centrale di questo libro è che non esistono in sostanza cause della crisi dell'economia italiana che non siano riconducibiti alla natura del mondo politico del nostro paese, coè alla organizzazione dei partiti, alla cultura che vi prevale, all'assetto istituzionale dello Stato ecc... Per sostenere questa tesi l'autore si vale di una deserizione della «classe politica» in cui quest'ultima appare una sorta di «corporazione» legata alla società dalla propria «funzione» (pag. 182), concetto che si può assimilare a quello di «servizio reso» o simili.

La situazione italiana risul-

«servizio reso» o simili.

La situazione italiana risulta allora caratterizzata dal fatto che — a causa appunto della particolare natura del rapporti politici nel nostro paese, a causa, ad es, del sistema elettorale — i partiti, in primo luogo la DC e gli alleati di governo, hanno potuto corrompere quel rapporto, e anziché servirsene per i propri fini particolari. Essi hanno cloé potuto distorcere, per incapacità o per malvolere, il «funzionamento ottimale del sistema economico» male del sistema economico» (pag. 78), creando o mante-nendo quelle situazioni di inefficienza e di sperpero, quelle « rigidità » del sistema. al riparo delle quali possono sussistere i privilegi e le rendite grandi o piccole che aliil consenso classe di governo. A pag. 45

si dice esplicitamente; «la responsabilità primaria delle rigidità di ogni sorta ricade dinque sulla classe politica ed è il risultato di suoi ben specificabili comportamenti». Ecco dunque spiegate, nella sostanza, le tipiche distorsio-ni del sistema economico italiano rilevate da tutti gli studiosi.

Anzitutto va contestata la idea che il sistema economi-co, solo che garantisca la piena «mobilità della forzaco, solo tele garantisca la piena « mobilità della forzalavoro, delle capacità tecniche, del talento direttivo »
(pag. 78), trovi, per meccanismi propri un « funzionamento ottimale». A parte critiche d'ordine teorico, le vicende nei dopoguerra di tutte le
economie capitalistiche hanno mostrato che, per garantire la piena utilizzazione
delle risorse e il loro sviluppo, il mercato ha avuto bisogno di cospicul sostegni politici, soprattutto nella forma di politiche economiche
volte al sostegno della domanda effettiva. Se è dunque vero, come pensa l'autore,
che gli elementi politici non
possono essere introdotti dall'esterno nella spiegazione
della crisi attuate, questo va
però inteso in senso opposto I gena crisi attunic questo va però inteso in senso opposto a quello che egli sostiene. In realtà l'azzone dei governi si è fondata sulle obiettive esi-genze del mercato lasciato li-bero a se stesso, stringendo assieme economia e politica molto più saldamente di quanto appaia nel libro.

Cosl in Italia questo rapstato dominato dalla porto è necessità di una politica economica che consentisse al ca-

pitalismo di mantenere la ne-cessaria protezione del regi-me di bassi salari senza in-contrare difficoltà sul terre-no del consumo. Poiché si assumeva come data la strut-tura individuale e anarchica della domanda che il merca-to sponlaneamente pone in essere, la sola strada era quella di immettervi un ge-nerico potere d'acquisto. In questo quadro non esisteva alternativa alla crescita dei reddili diversi da salari e pro-fitti, in gran parte improdut-tivi o scarsamente produti-vi, e responsabili, quindi, di molti del costi che oggi grava-no sull'economia e che l'aumolti del costi che oggi gravano sull'economia e che l'autore lamenta. Allo stesso tempo venivano così disperse nei
mille rivoli del consumo individuale le massicce risorse
che sarebbero state necessarie, ad es., al superamento
dell'arretratezza del meridione, che rende possibile il malcostume politico che lo affligge.

Si vede dunque come le si-

Si vede dunque come le situazioni improduttive e arre-trate — e il clientel'smo che se ne alimenta — ben lungi dall'essere imputabili all'assetto istituzionale politico. ecc., non siano che parte di un unico groviglio di proble-mi determinati dall'orienta-mento generale dello sviluppo del nostro paese nel dopo-guerra; e come dunque a risolverli non valga una «classe politica» più aggiornata, ma una nuova direzione politica capace di indicare altre

A. Montebugnoli scano, resta assai curioso il

Il pensiero del frate

Padre Eligio parla di politica, stampa, calcio ecc. - Non mancano «inaudite visioni»

PADRE ELIGIO. « Le l'fatto che non sia piovuta al Vacche», Vallecchi, pp. cima sinentita... 442, L. 5 000 Sul finire il frate si mette

Sull'onda di una impetuosa Sui onda at una impediosa quanto discussat popolarita, padre Eligio (il cosiddetto «frate del bel mondo», ex-consigliere spirituale del Mi-lan, amicone di Rivera e del finanz ere Ambrosio, fonda-tore di Mondo X, acquirente di conventi a prezzi d'occa-sione, fortemente sospettato di numerose attività estra ec elesiastiche) ha deciso di scrivere « di getto » queste « poche note » per restaure al mondo una immagne di se non contraffatta e aliena da mistificazioni. Nella pre-fazione, con consapevole au torevolezza firmata e il tuo santo monaco » il Peligio (co-sì — dice — è chiamato da-gli amici) assicura e roli ne-di anni dai vano e a mirroali spazi dei sogni», 4 mtro gu spati act sognis, a utro-duzioni nei duri penetrali del-lo spirito», oltreché « mau dite visioni ». E. m effetti, racconta il Poligio di aver una volta sognato la Madonna e di essersi, di conseguenza, svegliato senza febbre; co-si pure narra di misteriosi meontri con anonimi benefattori che, di nulla richesti, gli lasciano in mano assegni da 200 milioni, ora rifiutati accolti, a secondo del

particolare state d'animo. Ma, si capisce, al « santo monaco » non interessa tanto l'esposizione della sua vita l'esposizione della sua vita divisa fra una puntata a Bogotà e una in Nuova Guinea, tra il convento e le festicciole a Portofino, tra canonici e miliardari, fra le tribune di San Siro e i « ratrono di Mondo V. ». gazzi di Mondo X », entità peraltro che restano miste-riose, dacché non si capisce attraverso quali travagli fi-niscano per approdare fra le sue braccia), non interessa, dicevamo, tanto questa avventurosa esistenza, pur nar-rata con orgoglioso sussiego, quanto la recisa affermazione del suo pensiero, o meglio dei suoi « pensierini ». E qui infatti che il Peligio si scatena, mettendo insieme impressionante mole di bana lità e di apodittiche certezze, una assortita paccottiglia di battute da caffè elevate a dottrina filosofica. Per intenderci, il livello è quello de « le masse sono becere e non capiscono nulla », « la politi-ca è solo schifo », « la fine del mondo ci vola sopra»

Ma, probabilmente, più che per le opinioni del frate, il libro era stato propagandato come «succoso» e «spregiu-dicato» per via delle pagine dedicate al mondo del calcio e in particolare agli bitri, Ora, non è che il ligio aggiunga granché nuovo: anzi, nel rifare la storia del Milan commette errori ed omissioni che non sa robbero sfuggite ad alcun autentico tifoso rossonero, E' solo nel parlare degli arbitri che il frate accenna per la prima volta a una « regi-strazione » di una telefonata fra Ferrari Aggradi (grande capo del settore arbitrale) e un «fischietto d'oro» esau torato, nel corso della quale i due si confiderebbero fatti misfatti merenti corruzio ni, raccomandazioni, designazioni di favore, e altre nefandezze, Ora, a parte la repentina apparizione di un Tom Ponzi in abito france

con le spalle al sicuro. Am monisce che i il male più grande del secolo « è la stam pa; maledizione -- aggiunge di rincalzo -- assai peggiore delle piaghe d'Egitto, del co lera e del canero, e intima perentor amente di non cre dere affatto a tutto ciò che si dice e s dira di loi, rite-nendosi vittina di ima per secuzione globile e senza precedenti. E conclude, in salmi, riaffermando la sua smisurata fiducia nell'Come, hen nteso con l'U maniscole ben nteso con l'U maniscola oen nieso cen 10 maniscona. E si capisco. Mrimenti per ché ma avrebbe dato alle stampe il suo delino, oltre-tutto al prezzo di cinquemi la lire?

-novità-

AA.VV., « I bambini guardano la pittura », Emme Edizioni, pp. 149, L. 2.800

Edizioni, pp. 149, L. 2.800
Ottanta bambini della seuola elementare di via Palermo
visitano la Pinacoteca di Brezioni di fronte alle opere d'arte: uno studio sul rapporto
fra bambino e arte condotto
con rigore e con l'intento di
stimolare nel bambino l'interesse e la partecipazione culturale,

A. KARPOV. A. ROSCIAL, "Scacchi primo amore ». Teti, pp. 235, L. 3.000

Tett, pp. 235, L. 3,000

Sentto dal giovane campione del mondo di scacchi e da
un giornalista specializzato,
questo manuale di scacchistica contiene anche numerosi giudizi, riferimenti, episodi delle più brillanti partite disputate dall'a croe » della scacchiera.

GISELLA AMMON (a cura di), « Pedagogia e psi-coanalisi », pp. 266, L. 4000

coanalisis, pp. 266, L. 4000
Saggi di Ammon, Winnicott,
Ekstein, Anna Freud e altri
sullo swiluppo del bambino,
«oggetto principale della ricerca psicoanalitica», dalla
nascita all'età prescolare,
Frutto delle nuove ricerche
della pedagogia psicoanalitica tedesca, i vari sentti eostituiscono un contributo per
una pedagogia antirepressiva.

LUCIO BRENNO: «I Baruffieri», Club degli autori, pp. 175, L. 3000.

Un l.bro sui fiorentini «arrabbiati, polemici, baruffieri cone sempre», rievocati durante i giorni «del flagello alluvionale» del "66, «durante i quali — serive Piero Bargellini nella prefazione — anche il sindaco galleggiò, insleme con i suoi coneitta duna.

F. ALASIA, D. MONTAL Di, « Milano: Corea », Fel trinelli, pp. 369, L. 4.500

Arricchito di un saggio sul la emigrazione negli anni sessanta e di una nuova serie di interviste, a quindici anni dalla prima edizione esce a Milano, Corea », uno dei libri più qualificati sulle fasce di escretta e di ceretta dell'emisperate e discredate dell'emigrazione.

NAT SCAMMACCA (a cura di), «Antigruppo 75», Ed. Trapani Nuova, pp. 267, L. 5 000

Nat Scammacea è un siculoamericano, manuco-depressi-vo, di linguaggio iperbolico, nato per disturbare l'intero universo, in bittaglia coi po-teri letterari, escluso e flero di fale esclusione; il quale ci fa sorridere della sua matta veglia di rendersi trave del niondo e di combattere le sterminate ingiustizie terre ni ed egli stesso di se sore salvandosi dalla pazzia collocandosi nell'ironia. 1.de salvandosi dalla pazzia
e collocandosi nell'ironia.
Sciammacca ora raccoglie i
suol testi contro i «padroni»
in letteratura e quelli sugh
annei siculi pure in furore
verso gli «ministi», oltre che
racconti e testi di altri (americano); e ne vien fuori una
crociata di perala, appassioinata, condotta da cavalieri
(R. Certa, G. Diccidue, P.
Terminelli, I. Apolloni, V. De
Maria, S. Cali) di valore assui diverso e taluno con molteplice attività (Carta, Call).

an. s.

 MIO PADRE DIO » Giu-seppe Brunamontini Ed. Società Editrice Napo-letana, L. 2.000 Marchigiano d'origine, nar-

materingano d'origine, narratore e poets di solidi tem-pra verista. Couseppe Bruna-montim ripropone con un movo libro dal titolo em-blematico - discusso in chia-te mistica con una metrica impeccabile che ne accen-tua il firisino e la dramma-turi. La sua poetica diticita -- la sua poetica di-fesa dell'uomo nel suo conresto umano e sociale. Il con-trasto per tutto ciò che non scaturisce da un rapporto d'amore autentico e libero dalle maglie infide di un mi-sticismo vanificante e dalla tirannia di istituzioni op-pressive morali o legalizza-te, ripreso dalla prima rac-colta «Un bengala di nome Paos, prosegue in MIO PA-DRE DIO con un'ostinazione furente e appassionata,

FUMETTI

Controstoria del 1789

della Rivoluzione france-

Sulia Rivoluzione Prance-ce sono stati scritti innume-revoli libri. Non stupisce quindi che questa Rivoluzio-ne inguri tra i primi specifici storici che ci vengono spie-gati con un codice anche

Poiché credo nell'efficacia Poirhé credo nell'efficacia di strumenti pedagogici che utilizzino espressivamente la combinazione di parole e immagini – che reiderebbe accessibili a milioni di razazi vicende attualmente comprensibili soltanto a chi ha una buona padronanza dei lessico – riteniamo giusto muovere alcuni rilievi a questa controstoria nello intento di contribune all'attina sta contribure all'affina mento di questo nuovo mezzo espressivo (dando per scon-tata l'uti'ità comunque di ta-

tata l'utilia comunque di ta-le inzitiva coltonale). Per prima cosa, ci pari che questo lavoro non strut-

ti in pieno le possiblità co-municative del fumetto; in-fatti, si limita ancora ad una especialese all'instituto del si avactif, si limita ancora au una esposizione scriita che si avvale anche di illustrazioni, ma da cui si mantiene sostanzialmente autonoma, poliché esse di fatto servono soltanto ad arricchire, integrare quanto è già detto nel testo: sono cioè qualcosa in più. Una eccezione viene latta per le fasi più significative della Rivoluzione che vengono ricordate in un riassonto a fumettato. La impressione che se ne ricava è quelle di una breve storia a fumetti della Rivoluzione francese dentro una più ampia esposizione con illustrazione, sarebbe invece stato più efficace il risultato del l'opera se si fossero evitate queste ripetizioni e se si fosse e dato un taglio più fumetticando in manuera più esauriente : a riassunti fui esauriente : a riassunti fui esauriente : a riassunti fui populario del controllo del manuele della controllo del manuera più esauriente : a riassunti fui più ficci dell'espondarione della controllo de esposizione scritta che si av

questi.

tuttavia si storza di essere moderna, elementare, spigliata con il trequente utilizzo di definizioni ed espressioni ricorrenti nell'uso quotidiano della lingua, come «trame golpiste», «uniti sivince», «extraparlamentari», «i fascisti di allora», «opposti estrenismi», Ma questo impiego può diventare troppo disinvolto; infatti, se da un canto allarga la alera di quelli che possono conoscere gli accadimenti di teri, da una altro canto può generare un impoverimento nei giudizi sulle vicende di generare un impoverimento nei giudizi sulle vicende di oggi. Ad esempio, nel lettore che vede attribuita l'etichetta di « extraparlamentari » a girondini e montagnardi può scattare l'automatismo del-l'acritico parallelismo tra ta di « extraparlamentari » questi e quelli, con il rischio di'trasterire a quelli il giu-dizio, storicamente pondera-to, espresso nei contronti di

SCRITTORI ITALIANI

Poesia della saggezza

FERRUCCIO MASINI, «La mano tronca», Desdalo libri, pp. 202, L. 3 000

Un libro inusitato per le nostre latitudini. La mano tronca palesa, sia nella strutura che nel dettadio, ascendenze culturali e modelli formani, della concentrata della conce mali di derivazione german ca Insomma il Masini gerina-nista non e scisso dall'autore di questo libro complesso ed eccentrico. Se mai titolo lu casuale questo certamente non lo e, rinviando meta-foricamente all'anelito, alla azione, quand'anche pura-mente «scrittoria», e con-temporaneamente alla castra- dell'azione. Questa tensione che deimi

rei « morale », collocandosi chiaramente tra l'ideologia e l'autobiografia, cioe in qual-che modo esattamente a metà tra « pubblico » e « priva-to », è l'elemento portante del hbro, il suo motore, la ragio-ne per cui Masini l'ha scrit-i to. Non e un libro di interessi metaletterari o audace-mente (ma anche vanamente ormai) d'avanguardia, l'ormai troppo facile e morta avan-guardia degli anni settanta, ne si puo dire che La mano

tronca parteggi per la tradizione, che si muova tranquili lamente nell'ambito della convenzione.

Il libro si presenta già con ima poco usuale commissione di pocsa e prosa: versi alternati ad aforismi, ipotesi di racconti, dialoghi, movimenti saggistici. Forse La mano tronca tende più alla saggezza che alla poesia dell'assimi che meriterebbero la citazione, ma ci limiteremo al meno adatto te quindi al più rivelatore): «Il piacere di liuminare i propri carneliei di concola e di scure come un vecchio tronco, il piacere di liuminare i propri carneliei quando essi stendono le manosorta di poesia della saggezza di concola e di scure come un vecchio tronco, il piacere di liuminare i propri carneliei quando essi stendono le manosorta di poesia della saggezza di concola e di scure come un vecchio tronco, il piacere di liuminare i propri carneliei quando essi stendono le manosorta di poesia della saggezza di dall'essere consolizzone, è accusa impietosa e, quasi, feroce.

Ma accanto e insteme a questa dimensione che a volte ha accenti più colloquiali, ci sono, anche tra gli aforismi. Che meriterebbero la citazione, ma ci limiteremo al meno adatto te quindi al più rivelatore): «Il piacere di liuminare i propri carneliei quando essi stendono le manosorta di poesia della saggezza che, lumite dell'essienza che nasca dal trauma del dubbio come strumento che, meriterebbero la citazione, ma ci limiteremo al meno adatto te quindi al più rivelatore): «Il piacere di liuminare i propri carneliei quando essi stendono le manosorta di poesia che propri carneliei quando essi stendono le manosorta di poesia che propri carneliei quando essi stendono le manosorta di poesia che propri carneliei quando essi stendono le manosorta di poesia che propri carneliei quando essi stendono le manosorta di poesia che propri carneliei quando essi stendono le manon additivo dell'essistenza e colpi di roncola e di secure come un vecchio tronco, il piacere di liuminare i propri carneliei quando essi stendono le manosorta di poesia che propri carneliei qua

ne dell'esistenza dell'uomo»), conduce contemporaneamente alla poesia e alla saggezza.

Quest'utizmo elemento, così assente dalle nostre lettere e dalle utizme tendenze, che hanno semmai sottolineato e perseguito il più facile dereglement, è in Masini, mi pare, di derivazione brechtiana, del Brecht che ha avuto meno seguito. Questo per chiarire cone la saggezza non rire come la saggezza non comporti tranquillità o ane

scia in una saggezza che, innigi dall'essere consolazione, è accusa impietosa e, quasi, feroce.

Ma accanto e insieme a questa dimensione che a volte ha accenti più colloquiali, ci sono, anche tra gli aforismi, stralci dichiaratamente «lirici»: «Il sole si è infranto. Per una meta è rimasto vento, per l'altra una specie di cornucopia rossa da cui traboccano nubi che hanno il colore delle biade autunnali».

La cifra barocca in cui si collocano questi «versi in prosa » e quella forse dominante nella parte in versi del libro. Contrariamente alla parte in prosa in cui prevale un registio stilistico che tende ad

spiro « greco » germanico (se così si puo dire), le parti in versi risultano più frastagliate: contenuoraneamente comte: contemporanemente com-patte, «piene», come piana-mente barocche, turgide di cose da dire ed aperte nel tono e nel linguageio spesso disposto ai contrasti lessicali disposto ai contrasti ressicati e ad un cauto plurilinguismo. Prevale il verso lungo razio-cinante e, in un certo senso, in queste poesse si puo tro-vare di tutto: il brandy, la vare di tutto; il brandy, la cibernetica, Schnitzler e Da-chau accanto a West Pont, Cap d'Antibes, Burgos e, Be-verly Hills, Central Park e Honolulu e poi Nietzsche, Brentano, Katka, Hesse, Ba-Brentano, Katka, Hesse, Bataille, Leonardo, Omero, Ehot accanto alla coloke periezione del miele» o ai al'umi freschi di ghirlande» Majuesti elemena tra il pop e l'elegiaco sono tenuti e fusi insieme da quella che è il caso di chamare una vera e profonda tensione politica: un engagement tutto detto nella sua dimensione «imorale» e tenuto charamente calto» nel variare complesso e art colato dei vari registri.

una politezza classica di re-

Giorgio Manacorda